

Rosa M. ALABRÚS, Ricardo GARCÍA CÁRCEL, *Teresa de Jesús. La construcción de la santidad femenina*, Cátedra, Madrid 2015, 271 p., ISBN 978-84-376-3419-7, € 18.

*L'incipit* del saggio palesa immediatamente il suo taglio storico: Teresa di Gesù, con la sua vita insieme contemplativa, mistica e di attivissima imprenditrice, viene messa in parallelo con quella delle religiose della Spagna del *siglo de oro*.

«Questo libro si sarebbe potuto intitolare *Teresa e le altre (monache)* perché il nostro obiettivo in origine era di comparare i destini diversi delle monache, alcune, molto poche, come Teresa, proiettate verso la santità, l'immensa maggioranza incagliata nel lungo viaggio verso la canonizzazione» (235).

Infatti Teresa rapidamente assurse ai Processi di Beatificazione e di Canonizzazione, mentre molte altre donne procedettero a rilento oppure non procedettero per nulla.

Indubbiamente la Carmelitana avilense magnetizzava per la forte personalità, che seppe percepire i segni dei tempi e darvi risposta concreta rispetto ad altre monache rimaste nell'ombra: «Spiegare la sottile frontiera che separa l'esito dal fallimento costituì il *leitmotiv* iniziale della gestazione di questo libro» (235).

Gli autori sono autorevoli: Ricardo García Cárcel è storico e saggista, cattedratico di Storia Moderna dell'Universidad Autónoma di Barcellona, inoltre è "académico correspondiente" della Real Academia de la Historia.

Rosa María Alabrús è dottore in Storia Moderna e Contemporanea e docente aggregata alla Universitat Abat Oliba CEU di Barcellona.

Il loro interrogativo è significativamente radicale: fu santa Teresa a dare corpo realmente incarnato alla santità femminile oppure Teresa si ritrovò alle prese con un *quid* già definito?

Se la risposta cade sulla seconda parte dell'interrogativo se ne genera un altro: Teresa quale apporto diede alla santità?

Le fonti cui attinsero gli autori sono strabilianti perché hanno portato alla luce autobiografie e biografie di religiose ignote o poco conosciute e insieme

il mondo che le circondava e le condizionava, mettendo sullo stesso piano gli scritti più propriamente biografici, creando così un corto circuito che potesse far saltare quanto non fosse immediatamente genuino o autentico oppure dovuto a interpretazioni, in un certo senso pregiudiziali, ridotte però a macerie da un' esplorazione storicamente fondata e oggettiva.

Seguire i passi successivi potrà aiutare a gustare questa complessa indagine e cogliere il *limes*: le chiavi storiche del tempo di Teresa; la vita della Chiesa contemporanea; la presenza delle donne religiose.

Non ci si trova quindi fra le mani un libro che costruisca la biografia di Teresa ma, sempre tenendo come perno Teresa stessa, un' analisi investigativa più ampia anche da un punto di vista cronologico.

Coraggiosamente gli autori, esperti conoscitori del secolo, del pensiero e della stessa Inquisizione nel secolo XVI, non abbandonano i due versanti del volto teresiano: la qualità letteraria della scrittrice, donna in tempi in cui alle donne se non veniva impedita la scrittura quanto meno era severamente controllata; la sua spiritualità di monaca carmelitana che, se si staglia nel suo secolo, fora i secoli a venire.

Interessante è sempre varcare quel confine fra realtà e rappresentazione, vale a dire fra lo sguardo soggettivo di chi racconta se stessa e lo sguardo del/ la biografo/a che procede con altro metodo.

Si viene così delineando la *fabricación* delle Sante e dei loro archetipi ineliminabili, se si voleva rientrare in una simile categoria sociologica ed ecclesiale.

Il panorama è ricchissimo: getta luce su Teresa ma riceve anche luce da Teresa, in una società che non riconosceva alla donna in genere doti che, pubblicamente, la facessero notare e ammirare.

Così la mappa delle donne religiose coeve a Teresa si è venuta disegnando e costituendo una guida per muoversi negli archivi e saper identificare i diversi personaggi in una congiuntura storica difficile, in tempi ardui, Teresa li denomina *tiempos recios*. La sua natura equilibrata però e la dismisura della grazia di Dio che seppe accogliere, le consentirono di navigare a gonfie vele con la vela gonfia fra tensioni politiche e religiose e una società sulla difensiva in cui «l'immaginario femminile fu sempre temuto e, certamente, in funzione dell'analisi maschile dei comportamenti della religiosità femminile, molte donne furono disarcionate nel loro viaggio alla santità» (29).

Autori (felicitemente) travolti, dopo il loro progetto iniziale, dalla stessa Teresa, dal *fenomeno Teresa*, dalla sua personalità e dalla sua scrittura, così altamente letteraria.

Tre icone hanno costellato la mitizzazione di Teresa: Teresa cattolica, spagnola e Teresa donna.

«Nessuna delle tre riflette pur nella loro totalità la complessa personalità di Teresa, anche se la loro convergenza si avvicina alla realtà teresiana, molto più concava dell'archetipo di spontaneità e semplicità che ella costruì di se stessa, con la sua singolare capacità di persuasione e convinzione, una capacità che ha esercitato perfino sugli autori di questo libro, che rispetto al progetto iniziale di *Teresa e le altre (monache)* hanno concluso abbandonando le altre e consegnandosi pienamente a lei: Teresa, quella di Avila» (238).

CRISTIANA DOBNER, OCD